

Un piano per le cave di Rezzato

di Attilio Bulla, Claudio Cupaiolo, Giuseppe Joannes

La pianificazione del territorio ha subito negli ultimi 50 anni delle modificazioni sostanziali per adeguarsi alle esigenze della società: si è così passati da scelte determinate dalla necessità della ricostruzione del dopoguerra, a quelle riferite alla definizione degli standards urbanistici ed, infine, agli interventi di recupero dei sistemi urbani. Quest'ultima fase, ancora in corso, può essere collegata a quella successiva riguardante il tema della qualità della vita e del recupero ambientale. Infatti oggi non sono più significativi i processi di intervento quantitativo essendosi superati i momenti delle grandi emergenze, mentre si consolida la domanda di servizi qualificati e di tutela dell'ambiente e delle risorse.

In questa ottica l'iniziativa del Comune di Rezzato vuole porsi come momento di attenta riflessione per un diverso modo di intendere la pianificazione urbanistica tradizionale, per affrontare con efficacia i complessi e difficili problemi connessi alla pianificazione paesistica e al recupero ambientale.

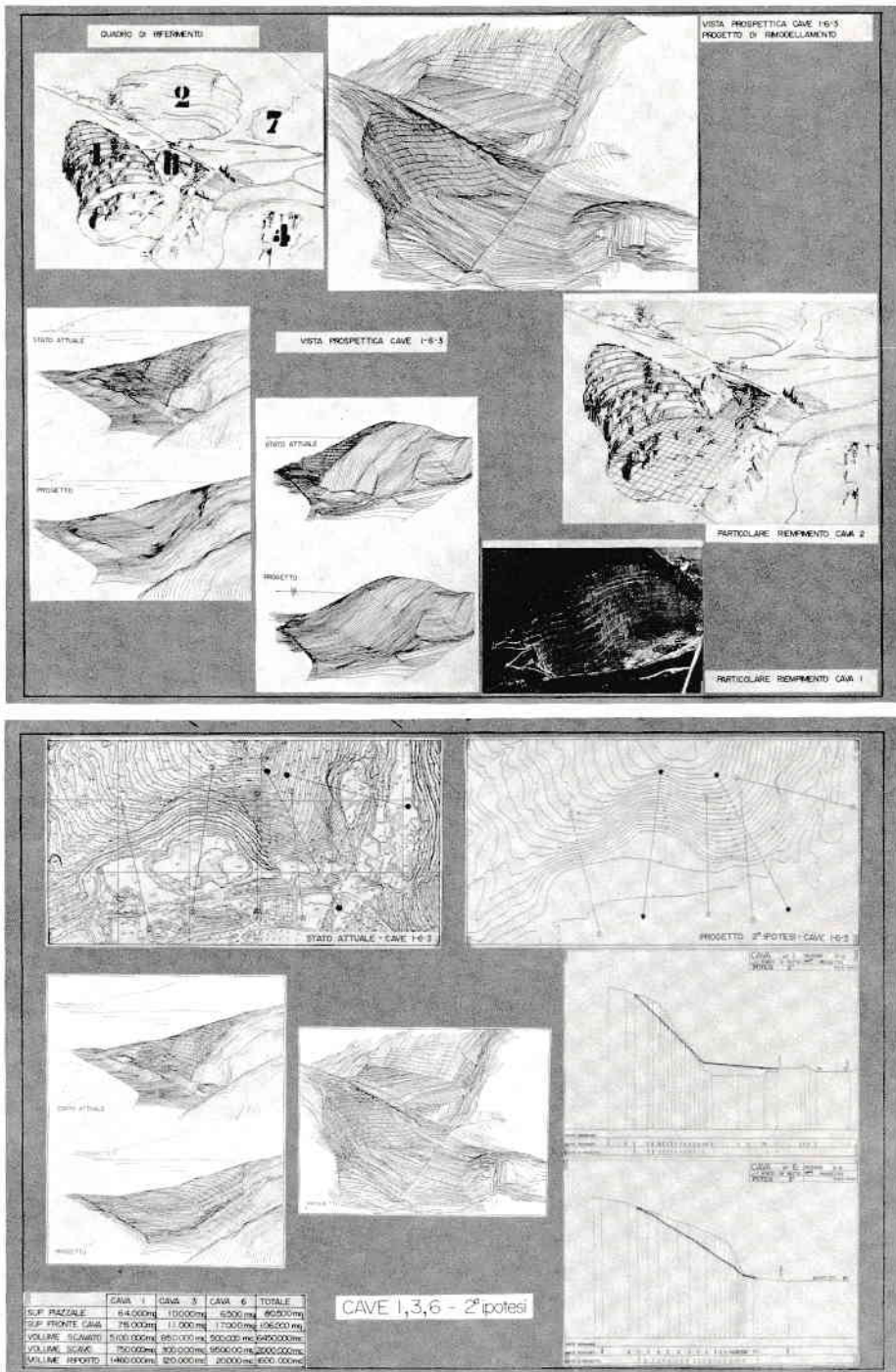
Nella realtà rezzatese ed in quella contermina fortemente interessata da attività estrattive riguardante i marmi, i carbonati e le ghiaie, tali situazioni assumono caratteristiche e rilievo particolare. Da ciò è nata la consapevolezza della necessità di una forte correlazione ed integrazione fra le esigenze dello sviluppo e le più nuove ed emergenti esigenze di tutela dell'ambiente, in sintonia con l'accresciuta coscienza per la tutela ed il recupero delle risorse ambientali, a garanzia di più adeguati livelli di qualità della vita.

Il Piano paesistico ambientale di Rezzato si pone in quest'ottica e vuole costituire uno strumento di indirizzo operativo per concrete azioni in tale direzione.

Metodo di analisi del paesaggio rezzatese

Esprimere valutazioni sul paesaggio e analizzare la qualità non deve significare esprimere sul "bello" o "brutto", rischiando la soggettività del giudizio. L'analisi effettuata tenta una lettura del paesaggio il più possibile oggettiva per poter proporre, in seguito, soluzioni possibili e programmabili e di indirizzo corretto. Lo studio ha posto attenzione soprattutto al paesaggio extraurbano, sottolineando solo un collegamento con la parte edificata, in quanto percettibile e di contesto generale, proponendo un sistema organico del verde all'interno e all'esterno dell'abitato, nella prospettiva di costituire un nuovo ecosistema antropizzato, di cui il paesaggio è l'elemento visibile. Il criterio usato è di riportare e comprendere la struttura del paesaggio in due diverse tipologie:

- la prima, corrispondente ad un paesaggio formato da componenti tendenti a grande semplicità d'insieme (es. vallata di pascoli e boschi, suc-



cedersi di campi, ...)

– la seconda, corrispondente ad un paesaggio formato da una complessità di elementi fra loro differenti e/o disorganici ma tuttavia componenti un quadro omogeneo di paesaggio (es. un villaggio mediterraneo o un paese in festa).

Definiti qualitativamente e territorialmente questi quadri, è possibile identificare gli elementi "differenti" al quadro visuale, da considerarsi incompatibili e quindi da "correggere" (in quanto elementi anomali o di disturbo) per ottenere un paesaggio in equilibrio al suo interno. In tal modo si può pervenire alla identificazione oggettiva dei valori paesistici intrinseci di un dato sito.

Questi valori devono essere poi considerati a seconda delle variabili di percezioni:

– dall'esterno, cioè dal punto di partenza della visuale (a tutto campo, con cono ottico, tramite cortina naturale o artificiale, ...)

– dal contesto fisico dell'area e, quindi, dai contorni e dai collegamenti e interferenze tra le singole parti componenti del paesaggio:

– dalla valenza e contesto culturale, storico, sociale, economico, di chi li percepisce.

Con questi criteri sono state elaborate le carte di analisi del paesaggio che individuano gli insiemi di aree omogenee per qualità del paesaggio (Unità di Paesaggio) e le qualità dei punti di osservazione e d'insieme dello stesso, cercando di semplificare il più possibile.

Unità di paesaggio

Da questa analisi si è constatato che il territorio di Rezzato, pur con molte potenzialità paesistiche attuali e/o precedentemente espresse riferite alla morfologia del sito, non sempre è riuscito a mantenere, promuovere o guidare un'alta qualità di paesaggio.

Per semplicità sono state analizzate le aree omogenee ed i singoli elementi caratterizzanti il paesaggio. Le aree omogenee, definite Unità di Paesaggio, sono articolate in relazione alle loro specificità in zona collinare, zona edificata, zona agricola, infrastrutturale.

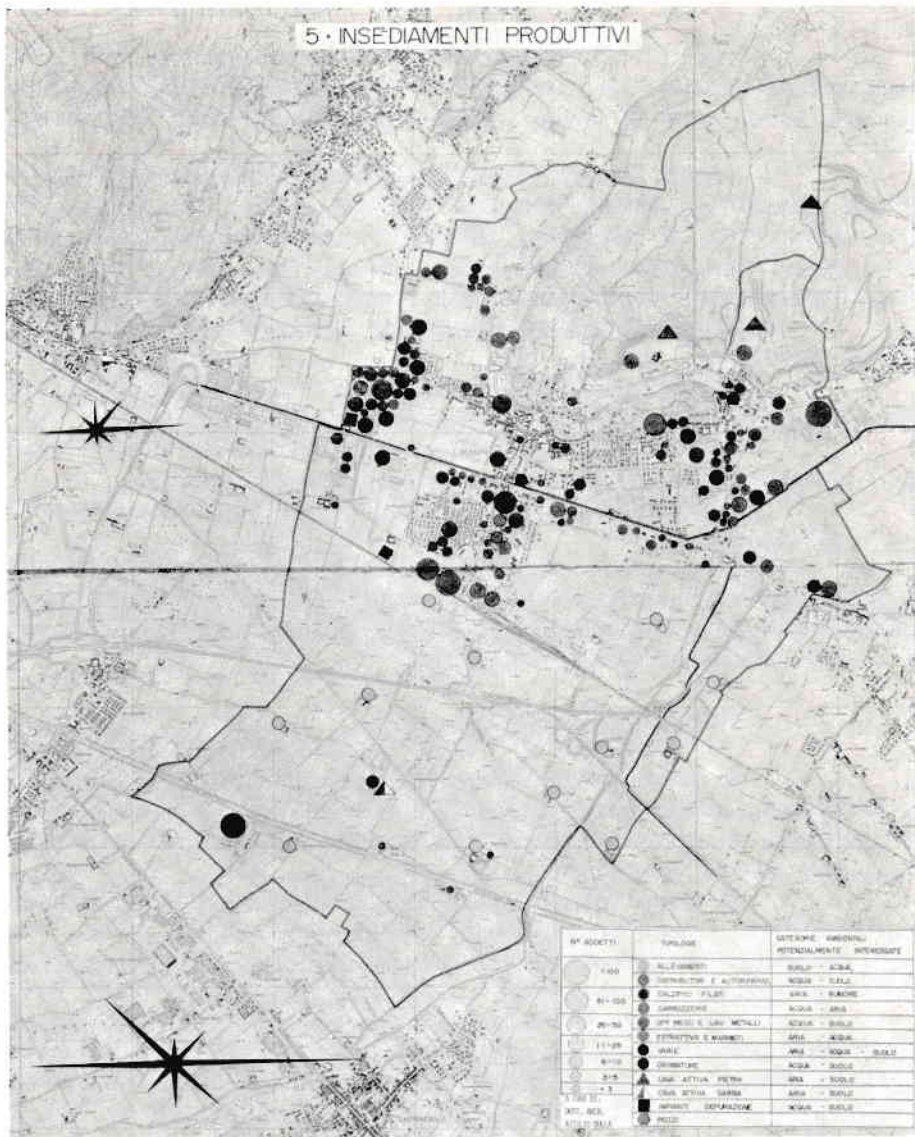
La proposta del Piano paesistico ambientale identifica nel riordino delle tre aree omogenee (collina, pianura, abitato) la sostanza degli interventi, inquadrandoli in una ricomposizione unitaria e accentuando quegli elementi ambientali caratteristici e costituenti il paesaggio.

La collina

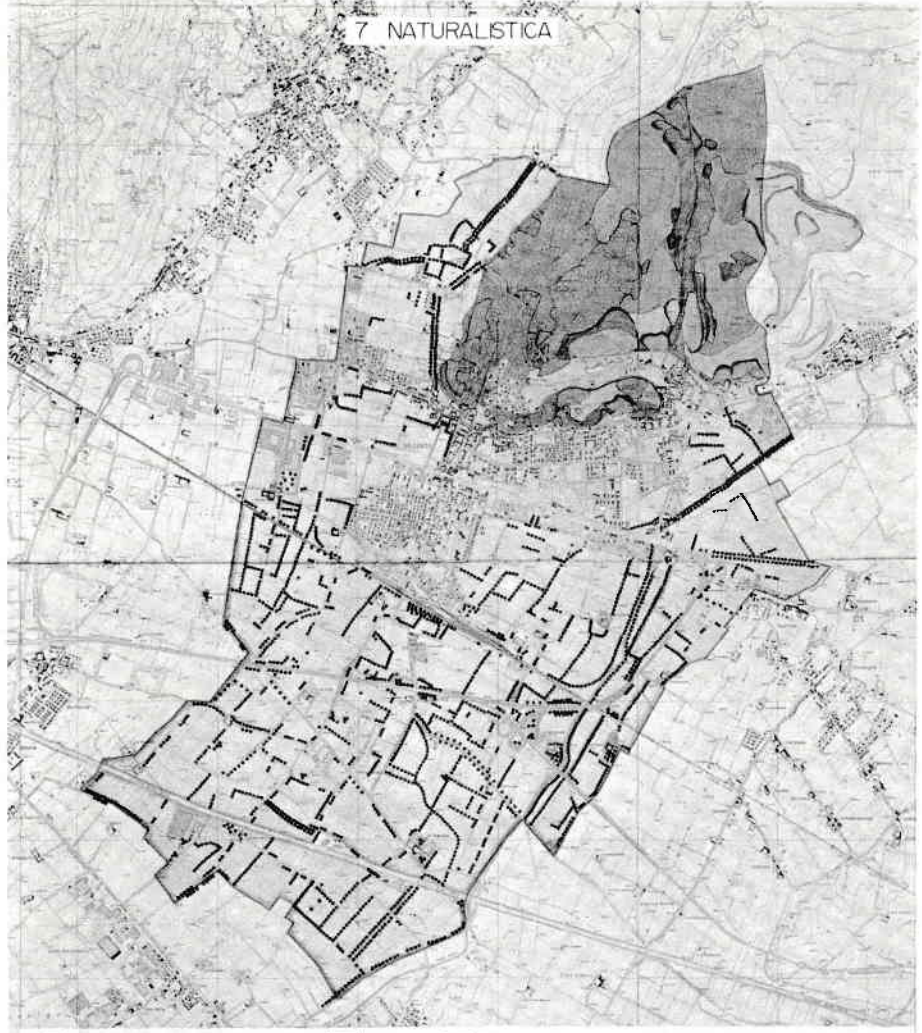
Lo scopo è di ricompattare e rivitalizzare la parte elevata del territorio comunale attualmente frastagliata in diverse zone (zona boscata, zona cave, zona cespugliata degradata) con nuovo uso visivo, ambientale e ludico ricreativo. E' prevista, quindi, per tutta l'area collinare la destinazione naturalistica e ricreativa della zona boscata, con il recupero delle singole cave.

La destinazione essenzialmente naturalistica dell'area non impedirà, ma anzi prospetterà strutture fisse e non, per la frequentazione dei siti da parte del pubblico. In tal senso la frequentazione dell'area deve essere intesa come opportunità alla conoscenza e allo svago in luogo ambientale pregevole, da proteggere e non da distruggere; sono, quindi, da prevedere nel piano operativo

5 • INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

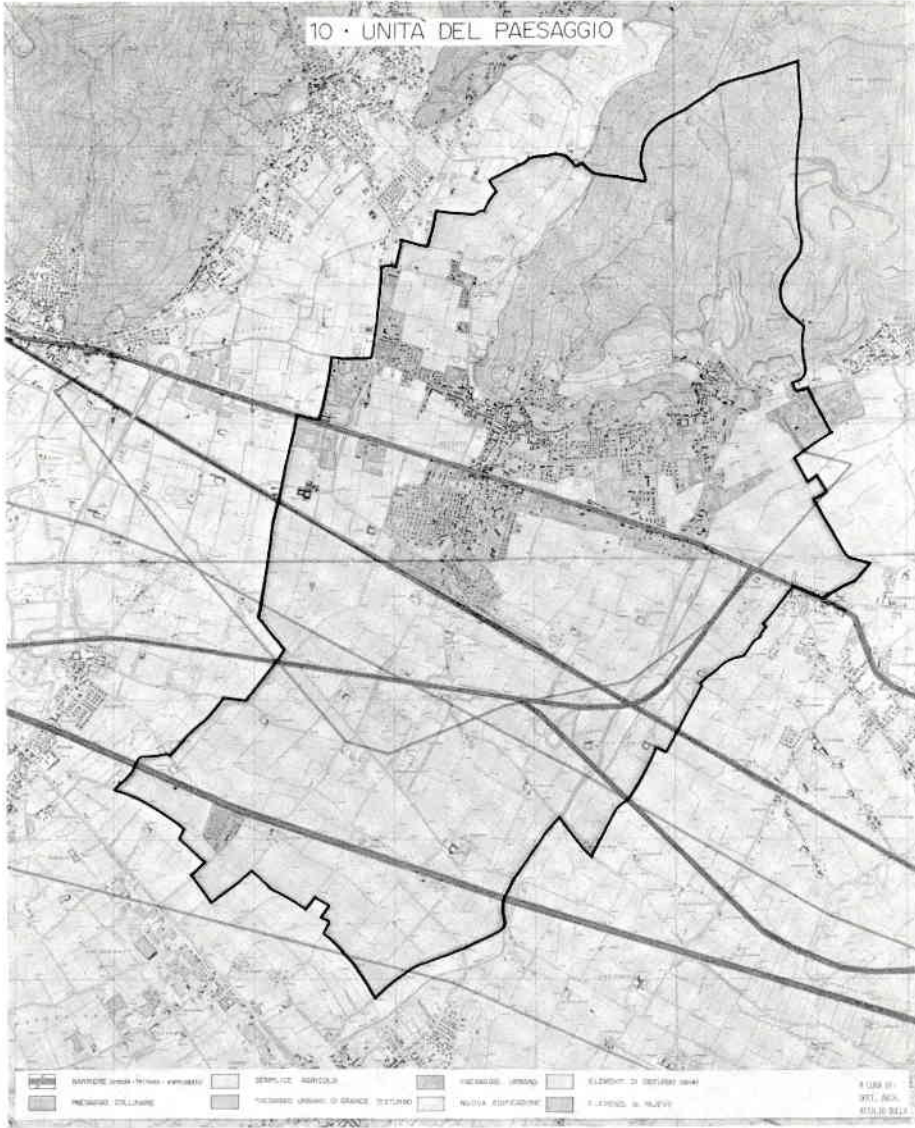


7 NATURALISTICA

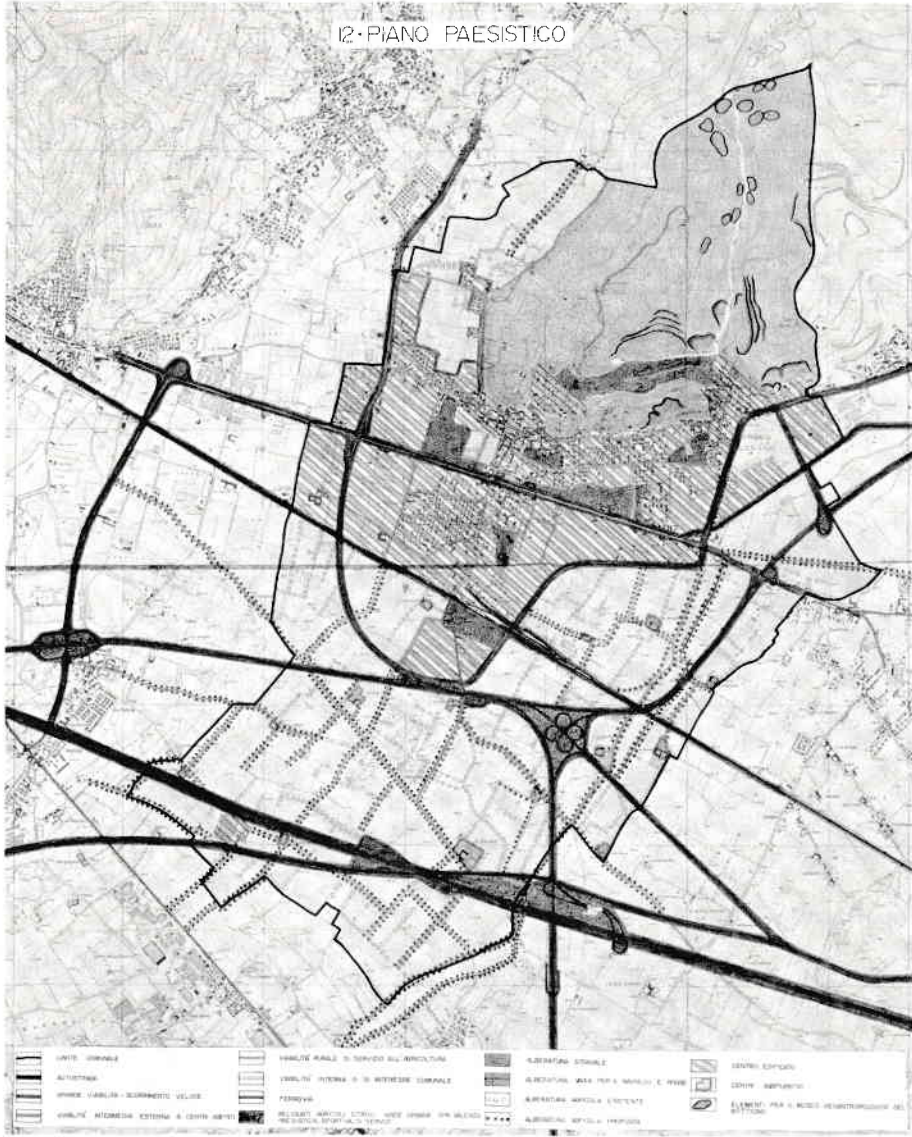


- | | | |
|---|----------------|-------------------------|
| CONFINI COMUNALI | RILEVATI | MONTAGNA STATO IN PIANO |
| AREE INDICATE IN ORDINE ALTERNI | CANTO | |
| AREE INDICATE INDELUENTE DEGRADATE | ZONA AGRICOLA | |
| TRATTI FORTIFICATI, CENACOLI, ABBAZIE, MURAGLIE | CENTRO ABITATO | |
- F. LOMI S.
S. M. S.
ATTILIO BALEA

10 • UNITÀ DEL PAESAGGIO



12 - PIANO PAESISTICO



di intervento per il recupero e la gestione della collina: sentieri interni e percorsi didattico-naturalistici; posti per bird-watching; posti di ristoro, sosta e picnic organizzati; piste equestri; percorsi vita; palestre verticali per alpinismo, con attrezzature o free-climbing.

Nella parte dilavata e degradata dei versanti si prevede la ricostruzione della parte mancante al fine di rimboschire l'area.

L'attività estrattiva. Particolare attenzione merita l'attività estrattiva del carbonato sui versanti collinari. Per questa si prevede un periodo di lavorazione a termine:

- attivando il recupero della aree già compromesse;
- rimodellandone l'intorno.

Tale soluzione permette di risolvere due esigenze apparentemente contrastanti, come la salvaguardia e valorizzazione ambientale e l'attività produttiva.

Parco geoantropologico delle cave. I siti collinari hanno una loro peculiarità continua come: la carsicità, le attività estrattive, il succedersi di valli che iniziano nel territorio di Rezzato e che si espandono a Nord-Ovest/Nord-Est fino a Gavardo; la vicinanza, se non l'inserimento, per alcune aree nell'hinterland del capoluogo e l'esigenza per questa area urbana di "zone verdi" come sfogo ed esigenza di tranquillità e svago; l'imperativo etico di tramandare la memoria della storia del nostro passato e le implicazioni sovracomunali dell'attività estrattiva (marmo, carbonato, ghiaia) sul paesaggio, l'ambiente e sulla realtà economico-produttiva.

Tutto ciò porta a considerare l'ipotesi della formazione di un "Parco geoantropologico" della zona della cave del Botticino, che da Rezzato si inoltra fino a Gavardo, e di cui il presente piano deve essere considerato l'inizio e l'anticipatore.

All'interno del Parco geoantropologico delle cave infatti troverebbero soluzioni:

a) il problema della cave (marmo e carbonato) sia per il recupero delle aree compromesse, sia per la gestione delle aree in coltivazione, la riallocazione delle cave, la gestione delle future aree estrattive;

b) il problema della memoria storica: finalizzando il recupero di alcune cave per la dimostrazione dei diversi modi di estrazione e usi, a seconda del periodo di riferimento (romano, medioevale, rinascimentale, barocco, attuale), o usi (chimico, ferroviario, stradale, fluviale), in un percorso pedonale fra le valli;

c) il problema ambientale e paesistico: il recupero e la messa in sicurezza delle cave diventa pure il pretesto di un'attività di fruizione della aree, inserite nel succedersi delle valli fra boschi e prati, costituenti uno scenario di naturale suggestione e aumentato dalle presenze florofaunistiche nonché geologiche tipiche dell'area carsica.

La particolarità dell'area inoltre permetterebbe una presenza organizzata a fini ludico-didattici delle scolaresche e una presenza spontanea per lo svago e lo sport in campo aperto dei singoli gruppi e/o famiglie;

d) il problema culturale: la ricerca della nobilitazione del materiale estratto accrescerebbe la necessità di maggior professionalizzazione degli operatori sia nell'attività estrattiva che nella lavorazione come pure nella ricerca

storica dell'uso del marmo per scopi civili, artistici e chimici.

A tal fine può essere favorito, quindi, il potenziamento delle scuole professionali per la conoscenza, la ricerca e l'indirizzo del mercato, nonché per l'uso dell'informatica per il controllo delle attività:

– per la conoscenza delle sequenze storiche;

– per la mappizzazione degli interventi (di diversa tipologia) come le caratteristiche culturali, geopedologiche e florofaunistiche dell'intera area e le infrastrutture ludiche-sportive dell'area.

La pianura

Utilizzata prevalentemente a scopi agricoli fino alla ricostruzione è diventata poi il terreno di espansione sia del centro urbano che delle infrastrutture viarie, al punto da costituirne, in negativo, l'elemento caratterizzante.

La proposta percorre tre vie:

1) il recupero degli elementi storici agricoli: cascine, vegetazione riparia delle infrastrutture (strade, acqua) storiche, andamento obliquo dei filari;

2) la trasformazione degli elementi infrastrutturali (ferrovia, strada e cave) da elementi di disturbo ed elementi caratterizzanti il paesaggio agrario, riducendo al minimo l'impatto;

3) il ricercare, a seguito di riaccorpamenti fondiari o interventi singoli, siti idonei ed accrescere la forestazione ed ambienti naturali specifici presso i corsi d'acqua.

Devono essere ricostruite, a margine dell'autostrada e delle tangenziali, diverse barriere a secondo dei casi: visive e/o vegetazionali di diversa tipologia e profondità, atte a schermare il centro abitato dai rumori o a diminuire gli effetti dell'emissione dei gas.

In particolare gli svincoli devono essere considerati non più come rotonde, spesso sedi di discarica abusiva, ma come elementi dove maggiormente è presente la vegetazione di medio ed alto fusto.

In tal caso, a seconda dell'articolarsi di filari, macchie boschive, aree cespugliate o piante singole, secondo una sequenza ordinata ed un "gioco sapiente", sarà possibile rileggere il paesaggio o classificare l'importanza dell'arteria che si sta percorrendo.

Ambienti naturali. Come già notato nei punti precedenti l'Amministrazione, laddove possibile, inserisce elementi di naturalità, proponendo spazi per zone boschive. Tale tentativo è teso ad elevare la qualità di potenziali nicchie ecologiche, combattendo la progressiva desertificazione del territorio.

A tal riguardo il Piano prevede la costituzione di un vivaio di essenze già acclimatate per la costituzione delle aree sopra menzionate o dei filari di piante sia nel centro urbano che in zona agricola.

Il centro abitato

La proposta non entra nelle problematiche del centro abitato, se non per le interferenze che questo ha con la zona esterna (percezione visuale) e per il sistema del verde che non può essere disgiunto o separato, ma deve essere considerato come un sistema organico dall'interno del centro abitato all'esterno,

con le proprie classificazioni (verde storico, svago, connettivo, agricolo, paesistico, ...).

L'idea di fondo è la necessità di ricompattamento del centro abitato con le aree esterne. In tal senso è stata proposta, seguendo le previsioni del P.R.G., una delimitazione, attraverso la viabilità, pur trovando difficoltà a comprendere i contenuti urbanistici del vigente strumento.

La presente proposta individua un sistema del verde urbano che dall'esterno, arroccato alle infrastrutture (interne ed esterne), penetra all'interno e, con funzione connettiva, propone di creare un sistema osmotico collegando i giardini storici, broli, le aree a verde pubblico interne con le aree agricole e collinari esterne.